

Pino De Sario

# IL POTERE DELLA NEGATIVITÀ

## Gruppi, lavoro, relazioni: il metodo per trasformare conflitti e malessere e potenziare il benessere organizzativo

Editore: **FrancoAngeli**  
ISBN: **9788820408725**  
Lingua: **Italiano**  
Anno: **2012**  
Pagine: **220**  
Prezzo: **€ 27,00**



Il libro espone, in modo didatticamente efficace, una modalità strutturata per affrontare le negatività tipiche che si incontrano nelle relazioni di lavoro, in modo da aumentare l'efficacia complessiva dell'organizzazione ed il c.d. "benessere sociale" delle persone coinvolte. Le problematiche toccate sono particolarmente calzanti per la gestione dei gruppi di lavoro, attraverso i quali si sviluppano tipicamente i progetti. La descrizione di tali modalità, che seguono un'ampia e documentata analisi delle ricerche svolte dai massimi "guru" delle neuroscienze e della psicologia sociale (tra i citati, solo a livello internazionale, p.e.: Damasio, Goleman, Kanheman, Liss) è facilitata da un ampio ricorso a schemi, tavole sinottiche e esempi pratici, dedotti dall'esperienza di "facilitatore" che l'autore svolge professionalmente: dalla teoria alla pratica! Il percorso da seguire è delineato nella sua interezza e si rivolge sia ai capi-struttura ed ai loro collaboratori aziendali, e nello specifico contesto progettuale, ai capi-progetto ed all'intero "gruppo di lavoro". Se si considera anche il rapporto con gli *stakeholder* e lo *sponsor* (ricordando quanto spesso le riunioni con loro diventano un incubo per il capo progetto), si può immaginare che l'approccio suggerito tocchi sostanzialmente tutto il campo di attività e/o responsabilità del *project manager*. L'obiettivo è anche di riportare l'atteggiamento negativo espresso (e, più pericolosamente, inespresso e nichilista) verso un approccio propositivo, che però riconosce il significato della negatività, evitando di annullarla "a-priori", con parole d'ordine del tipo "va tutto bene!". Questo richiede un forte impegno ed autocontrollo da parte del gestore (della riunione o del rapporto *vis-a-vis*), perché, sostanzialmente, l'autore dice che: "Siamo tutti negativi" (purtroppo siamo fatti così, come esseri umani). Il libro è articolato nei seguenti capitoli (sintetizzando l'indice):

### Introduzione

#### Parte I. Un nuovo concetto già evidente nella realtà

- la negatività è frequente, è di ognuno, è diffusa;
- i "negativi similari": le domande per capire...

#### Parte II. Un metodo innovativo al lavoro

- tre cose buone da fare;
- il metodo antinegatività (MAN).

#### Parte III. Le applicazioni concrete del MAN

- un lievito per tutti: strumenti per trasformare la negatività.

### Bibliografia

### Punti di forza del libro

I punti di forza sono legati alla chiarezza metodologica dell'approccio MAN sviluppato dall'autore ed agli esempi rappresentati, in varie situazioni-tipo nelle quali il lettore si potrà facilmente trovare. Anche la bibliografia e/o sitografia è esemplare per completezza e chiarezza di riferimenti.

### Punti meno convincenti

I punti meno convincenti (comunque di minor peso) sono legati al mancato estensivo utilizzo di rappresentazioni grafiche del tipo "mappe mentali", che aiuterebbero il lettore a ricordare la sequenza dei passi metodologici da compiere per riconoscere la negatività ed utilizzarla come punto di partenza per la positività: l'applicazione del metodo richiede disciplina ed attenzione! Anche qualche esempio in più, estratto dal contesto del "ciclo di vita dei progetti", potrebbe essere di conforto per i ns. lettori...

In conclusione, può essere di interesse per il potenziale lettore riprendere alcuni concetti chiave ben espressi nel libro:

- non è tanto e solo l'altra persona il "negativo" di turno, bensì a rotazione, siamo un po' tutti negativi;
- l'ottimismo "a-priori", inteso come positività imposta, può creare una *escalation* della negatività;
- il negativo è banale, ma il positivo è fragile (per come siamo fatti noi umani), il rischio è di soccombere;
- l'empatia non è sufficiente: serve la capacità di gestire la negatività (MAN);
- la negatività va "accolta" e può essere trasformata in nuovi accordi ed azioni (positive).

Poiché è ormai accettato da (quasi) tutti il concetto, che la crescita della capacità nella gestione dei rapporti interpersonali è una delle leve per il successo dei progetti, e quindi dell'innovazione, con la conseguente crescita della competitività aziendale e del sistema-paese, la domanda "nasce spontanea": quando questi argomenti diventeranno contenuti della c.d. *Buona Scuola* (e non solo delle *business school*)? ma questo lo diceva già Goleman tanti anni fa...

Federico Minelle